

VANVITELLI EREDITÀ DEL FUTURO

*Atti del Convegno internazionale di studi
“Luigi Vanvitelli, il Maestro e la sua eredità (1773-2023)”*

Ancona, Mole Vanvitelliana
7-9 settembre 2023

il lavoro editoriale



ENTE PROMOTORE

Reggia di Caserta

Dir. Tiziana Maffei

CON IL CONTRIBUTO DI

Regione Marche

Assessore alla Cultura

Chiara Biondi

IN COLLABORAZIONE CON

Comune di Ancona

Sindaco Daniele Silveti

Assessore alla Cultura

Anna Maria Bertini

Associazione Fondo Mole

Vanvitelliana

Presidente Fabio Fiorillo

Museo Tattile Statale Omero

Presidente Aldo Grassini

Componente Comitato di Direzione

Rosella Bellesi

CON IL PATROCINIO DI

Università Politecnica delle Marche

Rettore Gian Luca Gregori

**Consiglio Nazionale Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori**

Presidente Francesco Miceli

Federazione Architetti Marche

Coordinatrice Viviana Caravaggi Vivian

**Ordine Architetti Pianificatori,
Paesaggisti**

e Conservatori Provincia di Ancona

Presidente Viviana Caravaggi Vivian

Federazione Ingegneri Marche

Consigliere Alberto Romagnoli

**Ordine degli Ingegneri Provincia
di Ancona**

Presidente Stefano Capannelli

Consiglio Regionale ENS Marche

Presidente Diego Pieroni



COMITATO SCIENTIFICO

Pippo Ciorra

Professore Ordinario di Progettazione
Architettonica, Università di Camerino

Luigi Gallo

Direttore Galleria Nazionale delle Marche,
Urbino, Direttore Direzione regionale
Musei Marche

Tiziana Maffei

Direttore Generale Reggia di Caserta

Mariastella Margozi

Dirigente Ministero della Cultura, Direttrice
dei Musei Statali della Città di Roma

Daniela Tisi

Dirigente Settore Beni e Attività
culturali Regione Marche, Docente di
Valorizzazione del Patrimonio culturale,
Università di Bologna

CON IL PARTICOLARE CONTRIBUTO DI

Fabio Mangone

Professore di Storia dell'Architettura,
Università Federico II di Napoli

PARTNER CULTURALI

Ancona Tourism

**Pinacoteca Civica "Francesco
Podesti"**

**Cooperativa Le Macchine Celibi
Associazione interpreti di lingua
dei segni italiana**

SPONSOR

BANCO MARCHIGIANO

ESTRA

ANCONA BOX

ANCONA MEETINGS

COMITATO ORGANIZZATIVO

PER REGGIA DI CASERTA

Fabrizio Carbotti
Valeria Di Fratta
Antonella Di Giannattasio

PER REGIONE MARCHE

Laura Capozucca

PER FONDO MOLE VANVITELLIANA

Eleonora Bigelli
Elena Quercetti

SI RINGRAZIA IN MANIERA PARTICOLARE

Ufficio Cultura Comune di Ancona

Il sogno di Luigi Vanvitelli: i marmi antichi come maggiore ornamento della Reggia di Caserta

Veronica Pennini

Ricercatrice indipendente specializzata in Beni Storico Artistici all'Università

degli Studi Suor Orsola Benincasa e all'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Quando Luigi Vanvitelli è chiamato a lavorare alla Real Fabbrica di Caserta non fa mistero della volontà di inserire, nel programma decorativo del Nuovo Palazzo, le migliori sculture antiche di cui disponeva¹. Egli desidera entrare in possesso di alcune tra le più importanti opere della Collezione Farnese, ereditata da Carlo di Borbone alla morte della madre Elisabetta Farnese, mai giunte a Caserta, che però, per il loro indicibile valore, dimostrano l'ambizioso programma decorativo ideato dall'architetto, che prevedeva l'utilizzo di esemplari antichi come "maggiore ornamento della Reggia"². Egli cita, tra le altre, l'Agrippina seduta, la Venere Callipigia, il Toro Farnese, il satiro Pan con Dafni, oggi conservate al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, e l'Hermes con Ninfa, quest'ultima al British Museum di Londra; con una certa insistenza, chiede al re, per mezzo del Ministro Tanucci,

che gli vengano consegnate per restituire loro la giusta visibilità, dopo averle personalmente ammirate, durante la sua permanenza romana, "in quei luoghi ove niuno vi pratica"³.

La pretesa di Vanvitelli, come egli stesso dichiarerà, è tale che intende attrarre a Caserta i tanti viaggiatori stranieri grazie alle rare antichità⁴. Egli immagina una prima forma di turismo, favorita proprio dalla curiosità che l'antico esposto a palazzo avrebbe suscitato negli uomini del suo tempo, sempre più affascinati dalle cose del passato, complici anche le scoperte di Pompei ed Ercolano, e incuriositi dai tanti disegni dei reperti, sapientemente riprodotti dai migliori disegnatori e incisori, che in quegli anni iniziavano a circolare.

Secondo il progetto vanvitelliano ad accogliere "quanto è di più celebre, e riguardevole antichità" sarebbero dovute essere le stanze della Reggia⁵; tuttavia anche il Parco all'ita-

¹ Sull'argomento si veda V. Pennini, *Alcune novità sulle sculture antiche introdotte nella Reggia di Caserta e sui marmi antichi reimpiegati nel complesso vanvitelliano*, in "Rivista di Terra di Lavoro, Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", anno XIII, n. 2, ottobre 2018, pp. 61-103; R. Cioffi, *Le collezioni di antichità farnesiane e le sculture della Reggia di Caserta*, in *Il mestiere delle armi e della diplomazia*, a cura di V. De Martini, Napoli 2013, pp. 7-14; R. Cioffi, *Sovranità e Grazia nelle sculture della Reggia di Caserta*, in *Terra di Lavoro: i luoghi della Storia*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Avellino 2009, pp. 233-251.

² P.P. D'Alconzo, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999, pp. 74-75.

³ Così dirà Vanvitelli a proposito delle statue conservate nel cortile di Palazzo Farnese. Minuta non firmata, ma attribuita a Vanvitelli pubblicata in F. Petrelli, *Scultori della Reggia di Caserta negli anni della direzione di Luigi Vanvitelli (1759-1773)*, in *Le Arti Figurative a Napoli nel Settecento*, a cura di N. Spinosa, Napoli 1979, pp. 212-213 e riproposta in P.P. D'Alconzo, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999, p. 82, nota 50.

⁴ ARC, misure e lavori, n. 3214, s. 121, già trascritto in *Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta, 1752-1773*, a cura di A. Gianfrotta, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p. 258.

⁵ Lettera di Tanucci a Carlo di Borbone, datata Portici, 23 ottobre 1770: AGS, *Estado*, libro 290, ff. 219r-220r. Il documento è già trascritto

liana fu considerata meta ideale di pregevoli pezzi antichi. In particolare, per questo spazio aperto, si pensò di acquistare le statue conservate nella Villa d'Este a Tivoli⁶. Il progetto però si rivelò ben presto troppo ambizioso e rimase per questo incompiuto. Vanvitelli allora, non potendo disporre di esemplari originali, volle che gli scultori incaricati si ispirassero alla ritrattistica antica, prendendo da esempio le teste dei filosofi dei Musei Capitolini riprodotte nei volumi dedicati al museo⁷.

È chiaro che Vanvitelli, con la sua esperienza e capacità, fu determinante nella scelta delle opere da introdurre nel cantiere di Caserta, tanto da presentarsi come saggio consigliere del re. In alcuni casi fu egli stesso a incentivare investimenti da parte della corona per accrescere il già cospicuo numero di reperti a disposizione. In altri, non mancò di dare giudizi negativi al fine di mettere in guardia il monarca, seppur considerava quest'ultimo esperto nel riconoscere la qualità degli oggetti d'arte antica possedendone egli stesso un gran numero⁸.

Fu questo il caso della *statuaccia* tutta scomposta, rappresentante un Ercole, di cui si legge nell'epistolario vanvitelliano e a lungo impropriamente creduta essere la statua dell'Ercole Latino, collocata nel vestibolo inferiore della Reggia di Caserta⁹. Fu mandata da Roma da Monsignor Guar-

nacci, erudito e collezionista, che provò a venderla a Carlo di Borbone senza riuscirci visto il parere negativo del Nostro. Vanvitelli infatti, giudicò il pezzo "troppo mediocre in tutto, tanto nella porzione che vogliono antica, quanto nella infelice più moderna restaurazione".

Il suo parere tornò utile anche in svariate occasioni nei cantieri di scavo intrapresi nel Regno. In più di una circostanza egli sopraggiunge, prima di chiunque altro, nella vicina Santa Maria Capua Vetere per vedere le opere estratte ed esprimersi in merito alla loro qualità. Come nel caso dell'Afrodite di Capua, trasferita a Caserta per ordine del re, a lungo conservata nei depositi in attesa di restauro, per poi essere introdotta nel Real Museo Borbonico, oggi Museo Archeologico Nazionale di Napoli¹⁰.

Relativamente ai depositi di Caserta, menzionati in alcuni documenti come "magazzini delle sculture", dovevano essere degli ambienti ricchi di fascino. Ubicati al pian terreno del palazzo, erano destinati alla conservazione delle sculture e accoglievano gli studi di Andrea Calì e Angelo Brunelli, incaricati di restaurare i pezzi antichi¹¹. Qui dovevano entrare anche i molteplici materiali necessari alla realizzazione del grandioso capolavoro vanvitelliano, provenienti da Roma, Napoli e dai territori più prossimi, come Pozzuoli e Santa Maria Capua Vetere. Colonne di giallo an-

in P.P. D'Alconzo, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999, pp. 74-75.

6 F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, 3 voll., Galatina 1976, vol. 1, pp. 119, n. 64 e pp. 499-501, n. 343. Sulla collezione di statue antiche di Villa d'Este si suggerisce S. Giannetti, *La collezione delle statue antiche della Villa d'Este a Tivoli. Storia di una dispersione*, tesi di dottorato, relatori M. Claveria Nadal e B. Cacciotti, Universitat Autònoma de Barcelona. Dipartimento d'Arte e di Musicologia, 2018, con bibliografia.

7 F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, 3 voll., Galatina 1976, vol. 1, pp. 365-367, n. 247.

8 Sul parere di Vanvitelli sulle conoscenze del monarca in materia di oggetti antichi e sul suo giudizio sulla statua del Guarnacci si veda F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, 3 voll., Galatina 1976, vol. 1, pp. 582-584, n. 395 e pp. 591-593, nn. 400 e 401.

9 Per una recente ricostruzione della storia della statua si rimanda a V. Pennini, *Alcune novità sulle sculture introdotte nella Reggia di Caserta e sui marmi antichi reimpiegati nel complesso vanvitelliano*, in "Rivista di Terra di Lavoro, Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", anno XIII, n. 2, ottobre 2018, pp. 72-74 con bibliografia. Sull'argomento si veda R. Cioffi, *Le collezioni di antichità farnesiane e le sculture della Reggia di Caserta*, in *Il mestiere delle armi e della diplomazia*, a cura di V. De Martini, Napoli 2013, pp. 12-13; R. Cioffi, *Sovranità e Grazia nelle sculture della Reggia di Caserta*, in *Terra di Lavoro: i luoghi della Storia*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Avellino 2009, pp. 240-241; F. Rausa, *Marmi Farnese nel giardino inglese della Reggia di Caserta*, in "Bollettino d'Arte", vol. 100, p. 34; P. Moreno, *Il Farnese ritrovato ed altri tipi di Ercole in riposo. Identificazione della statua colossale di Ercole nel Palazzo Reale di Caserta con quella Farnese dalle Terme di Caracalla già ritenuta scomparsa*, in "Mélanges de l'École française de Rome" 1982, vol. 94, pp. 379-526.

10 Sul rinvenimento della statua alla presenza di Luigi Vanvitelli: F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, 3 voll., Galatina 1976, vol.1, pp. 79-82, n. 45; per la ricostruzione della storia della Venere di Capua, si suggerisce S. Foresta, *Afrodite di Capua*, in *Augusto e la Campania. Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.*, catalogo della mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 dicembre 2014 - 4 maggio 2015), a cura di T.E. Cinquantaquattro, C. Capaldi, V. Sampaolo, Naus, Milano 2014, pp. 54-55.

11 ARC, dispacci e relazioni n. 1571, s. 112/1-6. Per gli altri riferimenti ai depositi delle sculture della Real Fabbrica di Caserta si rimanda a V. Pennini, *Alcune novità sulle sculture antiche introdotte nella Reggia di Caserta e sui marmi antichi reimpiegati nel complesso vanvitelliano*, in "Rivista di Terra di Lavoro, Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", anno XIII, n. 2, ottobre 2018, pp. 68-69.

tico e in cipollino; marmo africano, granito e verde antico; pietre di travertino e svariati marmi colorati giungevano nel cantiere di Caserta grazie alle continue sollecitazioni dell'architetto. Qui venivano reimpiegati nei pavimenti, nei rivestimenti delle pareti e, quelli più preziosi, per abbellire gli ambienti di rappresentanza quali la Sala del Trono, la Cappella e il Teatro di Corte¹². Vanvitelli avrebbe così scelto con cura sia i materiali che gli spazi ai quali destinarli: elementi di grande pregio, i marmi di riuso dovevano contribuire a trasmettere un chiaro messaggio propagandistico che presentava, all'intera Europa, il nuovo sovrano in continuità con gli antichi. Il suo ambizioso programma decorativo, purtroppo mai portato a compimento, ne avrebbe rievocato la grandezza, esaltando la persona di Carlo di Borbone, capace di promuovere da un lato iniziative di scavo e restauro, dall'altro l'esposizione di marmi antichi nella sua nuova maestosa residenza.

Abstract

When Luigi Vanvitelli designed the Royal Palace of Caserta, he asked for the best ancient sculptures owned by King Charles of Bourbon to be delivered to him. He wanted the antique specimens to be the 'greatest ornament of the Royal Palace' and to attract the many foreign travellers to Caserta, attracted by the rare antiquities. With his experience and expertise, Vanvitelli was crucial in the choice of ancient works to be introduced into the building site, in some cases even stimulating investment by the crown to increase the already large number of artefacts available to decorate the palace.

¹² ARC, dispacci e relazioni, n. 1557, s. 5. Il documento, in lingua spagnola, datato 7 gennaio 1764, è stato pubblicato per la prima volta in V. Pennini, *Alcune novità sulle sculture antiche introdotte nella Reggia di Caserta e sui marmi antichi reimpiegati nel complesso vanvitelliano*, in "Rivista di Terra di Lavoro, Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", anno XIII, n. 2, ottobre 2018, p. 65 e 79.

Abbreviazioni

AGS: Archivio General de Simancas

ARC: Archivio Reggia di Caserta

Bibliografia

R. Cioffi, *Sovranità e Grazia nelle sculture della Reggia di Caserta*, in *Terra di Lavoro: i luoghi della Storia*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Avellino 2009, pp. 233-251.

R. Cioffi, *Le collezioni di antichità farnesiane e le sculture della Reggia di Caserta*, in *Il mestiere delle armi e della diplomazia*, a cura di V. De Martini, Napoli 2013, pp. 7-14.

P.P. D'Alconzo, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999.

Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia, vol. 1, Firenze-Roma 1878-80, pp. 166-274.

S. Foresta, *Afrodite di Capua*, in *Augusto e la Campania. Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.*, catalogo della mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 dicembre 2014 - 4 maggio 2015), a cura di T.E. Cinquantaquattro, C. Capaldi, V. Sampaolo, Naus, Milano 2014.

Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta, 1752-1773, a cura di A. Gianfrotta, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.

S. Giannetti, *La collezione delle statue antiche della Villa d'Este a Tivoli. Storia di una dispersione*, tesi di dottorato, relatori M. Claveria Nadal e B. Cacciotti, Universitat Autònoma de Barcelona. Dipartimento d'Arte e di Musicologia, 2018.

P. Moreno, *Il Farnese ritrovato ed altri tipi di Ercole in riposo. Identificazione della statua colossale di Ercole nel Palazzo Reale di Caserta con quella Farnese dalle*

Terme di Caracalla già ritenuta scomparsa, in "Mélanges de l'École française de Rome" 1982, vol. 94, pp. 379-526.

V. Pennini, *Alcune novità sulle sculture antiche introdotte nella Reggia di Caserta e sui marmi antichi reimpiegati nel complesso vanvitelliano*, in "Rivista di Terra di Lavoro, Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta", anno XIII, n. 2, ottobre 2018, pp. 61-103.

F. Petrelli, *Scultori della Reggia di Caserta negli anni della direzione di Luigi Vanvitelli (1759-1773)*, in *Le Arti Figurative a Napoli nel Settecento*, a cura di N. Spinosa, Napoli 1979, pp. 212-213.

F. Rausa, *Marmi Farnese nel giardino inglese della Reggia di Caserta*, in "Bollettino d'Arte", vol. 100, pp. 33-54.

F. Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, voll. 3, Galatina 1976.